

BERLUSCONI RIPETE IL SUO MANTRA PRIMA DI ANDARE IN RUSSIA PER IL COMPLEANNO DI PUTIN

«Non c'è alternativa al nostro governo»

Il messaggio ai Promotori della libertà contiene anche un appello a tutti gli elettori moderati

Mentre volava verso la Russia, dove era atteso a San Pietroburgo nella residenza privata del primo ministro Vladimir Putin che ieri festeggiava il 59esimo compleanno, in Italia il sito dei Promotori della libertà lanciava la lunga e articolata lettera che Silvio Berlusconi ha inviato agli "amici" dell'organismo presieduto dal ministro Vittoria Brambilla. Già nel titolo principale della homepage "brambilliana" si è capito che il Cav restava fermo sulle sue posizioni: "Non c'è alternativa al nostro governo". «L'opposizione, in coro con alcuni giornali e qualche tv - ha spiegato il premier Berlusconi - , chiede ossessivamente ogni giorno che io faccia un passo indietro. Vuole che il governo si dimetta, vuole che si vada alle elezioni, oppure che si formi un cosiddetto governo tecnico. Dicono che qualsiasi soluzione andrebbe bene per loro, purché Berlusconi lasci libera la poltrona di premier. La mia risposta è molto semplice: piuttosto che occuparsi della mia poltrona, l'opposizione farebbe meglio a pensare all'interesse dell'Italia». Per il presidente del Consiglio le elezioni anticipate non servirebbero a nulla. Tra i vari obiettivi del momento c'è sicuramente il rilancio del partito.

Nelle ultime ore, tra il serio e il faceto, si è parlato di varie soluzioni ma quella più pressante riguarda la costituzione di un Ppe italiano: «In Italia gli elettori moderati sono la maggioranza, come sempre lo sono stati nella storia, mentre le forze politiche che li rappresentano sono divise. Bisogna perciò cercare di superare queste divisioni fra le forze politiche moderate e rafforzare la grande alleanza di centro-destra, che è un'alleanza ispirata ai valori e al programma del Partito popolare europeo. Io - continua Berlusconi - l'ho detto tante volte: la mia ambi-

zione più grande è quella di consegnare, quando cesserò l'impegno politico diretto, al Paese una democrazia dell'alternanza, come vige in tutti gli altri grandi Paesi europei, e uno schieramento politico di centrodestra unito sui grandi valori del popolarismo europeo». Sulle intercettazioni, invece, «vi è un'urgenza a cui abbiamo il dovere di rispondere: è paradossale sapere che siamo quotidianamente immersi in uno scandalo del quale non riusciamo neanche più a denunciare la gravità e l'anomalia. È un sistema barbaro a cui dobbiamo mettere fine».

Nell'agenda non manca il tema della giustizia: il leader del pdl ha affermato che se la riforma della giustizia non si realizzerà «sarà inevitabile che la stessa sorte che è toccata a me per quasi vent'anni tocchi ad altri premier, cioè essere messi nel mirino dei magistrati di sinistra, con l'utilizzo della giustizia a fini di lotta politica. Per questo la riforma della giustizia va fatta e va fatta subito in questa legislatura e chi verrà dopo di me ne beneficerà enormemente». Non è mancato, inoltre, un appello agli elettori che, secondo il Cav, devono capire che rischiano di ritrovarsi Bersani-Di Pietro-Vendola nel 2013. Il suo primo pensiero, comunque, in questo momento è il dl sviluppo: «Sto consultando i miei ministri e numerosi tecnici e le altre forze della maggioranza per mettere a punto proposte efficaci in grado di ridare slancio alla nostra economia, pur tra le mille difficoltà della congiuntura mondiale».

Dunque, anche se la situazione è abbastanza delicata il premier ha ribadito che vuole arrivare fino al 2013. E in quella occasione il nostro Paese dovrà decidere. E ha dato un'indicazione scontata: l'Italia è un Paese che non merita questa sinistra.

i.m.

